

Ferito alle gambe per una ragazza due i denunciati: hanno 17 e 20 anni

LUSCIANO

Nicola Rosselli

Hanno un volto e un nome i feritori di Antonio Zammariello, il 19enne che nel pomeriggio dell'Epifania, è stato raggiunto ad una gamba da uno dei tre colpi di pistola che gli erano stati esplosi contro mentre era davanti al centro scommesse Time City, in via Grimaldi, nel parco Emini 2 a Lusciano. I carabinieri della compagnia di Aversa, guidati dal colonnello Ivano Bigica, coordinati dai magistrati della Procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli Nord di Aversa, hanno identificato e denunciato un ventenne e un diciassettenne di San Cipria-

no d'Aversa che avrebbero avuto, già nei giorni precedenti, un alterco con il giovane ferito, pare, a causa di una ragazza "contesa".

Grazie anche alle immagini delle telecamere di vigilanza presente in zona, i carabinieri sono riusciti, nonostante la reticenza della vittima, a ricostruire, seppure per sommi capi, la dinamica dell'episodio. I due feritori, entrambi studenti come la vittima, sono giunti a Lusciano da San Cipriano d'Aversa a bordo di una Fiat 500 L ed avrebbero continuato una lite che aveva avuto inizio addirittura nei giorni precedenti. Come spesso accade in casi di questo tipo, oggetto della disputa una ragazza. Ad un certo punto è comparsa una pistola calibro 6,35 dalla

quale sono partiti tre colpi contro il giovane luscianese. Uno dei proiettili lo ha raggiunto alla tibia destra.

Mentre Antonio Zammariello si è accasciato al suolo, i due sono scappati ma sono stati identificati dai militari e denunciati per lesioni aggravate. I carabinieri sono ancora alla ricerca della pistola utilizzata per il raid, una calibro 6.35, stando ai bossoli ri-

trovati sul luogo dell'aggressione. Ieri mattina, dopo una notte di ricovero presso l'ospedale San Giuseppe Moscati di Aversa, il giovane è stato sottoposto ad un intervento chirurgico eseguito dagli ortopedici del nosocomio normanno per l'estrazione dei frammenti del proiettile e per il fissaggio di un tutore ed è tutt'ora degente presso la Uoc di ortopedia e traumatologia diretta dal dottor Achille Pellegrino. Le condizioni del giovane non destano preoccupazioni, ma il 19enne ha manifestato un forte stato di choc.

«A seguito della sparatoria intercorsa il giorno 6 gennaio - ha detto il primo cittadino del popoloso centro alle porte di Aversa Giuseppe Mariniello - intervengo per esprimere vicinanza



LE INDAGINI Il luogo dove è avvenuta la lite con sparatoria

alla famiglia della vittima. Il ragazzo non è in pericolo di vita, e questo ci vede felici per aver evitato una tragedia». «L'episodio in sé, però, - ha continuato Mariniello - è sintomatico di una situazione preoccupante. I giovani, che sono il nostro futuro, devono dissociarsi da gesti di tal fatta e devono contribuire con gli organi inquirenti al fine di fare chiarezza sull'episodio. La sicurezza sul territorio passa so-

prattutto per le mani dei nostri uomini in divisa, ed è anche a loro che va data la mia vicinanza per il lavoro che stanno svolgendo giorno dopo giorno». La vicenda ha avuto vasta eco anche sui social dove in tanti hanno espresso la vicinanza alla famiglia (molto nota a Lusciano) della giovane vittima, da tutti ritenuto un giovane sereno ed educato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASAL DI PRINCIPE

Tina Cioffo

Nel suo nome, associazioni ed iniziative non mancano ma a chiusura del trentennale dal suo omicidio, in memoria di don Giuseppe Diana, il sacerdote che fu ucciso a Casal di Principe il 19 marzo del 1994, è nata una nuova realtà. A volerla la sorella Marisa ed il fratello Emilio, con i loro coniugi e figli. «Volevamo farlo da molto tempo. Ne parlavamo già con i nostri genitori, specie con mia mamma Jolanda ed ora nell'anno del trentennale abbiamo trovato la forza e l'energia», dice Marisa che dal 3 gennaio, giorno della costituzione, ha assunto anche il ruolo di presidente dell'«Associazione familiari ed amici di don Peppe Diana». Ad affiancarla come vice, la nipote Iole Diana che l'anno scorso ha fatto la promessa scout contribuendo a costituire il primo gruppo scout di Casal di Principe.

«Il nostro principale obiettivo è promuovere con il massimo impegno la causa di beatificazione di don Peppe, in piena collaborazione con la diocesi di Aversa e quindi con il vescovo Angelo Spinillo, gli organi ecclesiastici competenti e quanti si sono impegnati per la memoria di mio fratello», spiega la sorella di don Diana. Un possibile postulatore della causa di beatificazione presso la Santa Sede è stato già incontrato dai familiari e altri passi importanti sono stati fatti nella stessa direzione. «Segno e contraddizione», lo ha definito monsignor Francesco Savino, vescovo di Casano all'Jonio e vicepresidente per l'Italia meridionale della Conferenza Episcopale Italiana, convinto che su don Diana, la prudenza della Chiesa debba essere sostituita da maggiore slancio. Trent'anni in fondo, non sono trascorsi invano. Tante sono le associazioni che dalla morte del prete hanno continuato a portare avanti il suo messaggio. Tra queste la Scuola di Pace don Peppe Diana, nata solo un anno dopo l'assassinio per mano della camorra di don Diana ed il Comitato don Peppe Diana da decenni un faro nel panorama sociale organizzando incontri e meeting per proporre modelli educativi alternativi all'economia criminale. Migliaia, le persone che, ogni anno, per conoscere la sua storia arrivano a Casal di Principe e visitano la sua tomba incontrando anche Augusto Di Meo che fu testimone oculare dell'omicidio, e non solo il 19 marzo, giornata de-

«Don Diana presto beato» familiari e amici in campo

►Costituita l'associazione, al vertice la sorella del prete ucciso dalla camorra



L'INIZIATIVA Don Diana con Di Meo e, a destra don Picone; in alto Marisa Diana nel trentennale della morte del fratello-martire

►«Piena collaborazione con Diocesi, vescovo e chi custodisce la memoria di mio fratello»

Il concorso

Costituzione e diritti, studenti in gara

«Costituzione e diritti di libertà», è il tema della nuova edizione del Premio artistico letterario «Don Peppe Diana», promosso ed organizzato dall'associazione Scuola di Pace «Don Peppe Diana» con il Comitato don Peppe Diana e il coordinamento provinciale di Caserta dell'Associazione Libera. Il concorso è destinato a tutti gli studenti della Campania che dovranno riflettere sulle libertà garantite dalla Costituzione con particolare riferimento alla libertà di espressione e di manifestazione. A patrocinarlo anche l'Ufficio scolastico regionale per la Campania nella figura del direttore Ettore Acerra che considerata la rilevanza della tematica, ha scritto ai dirigenti scolastici per assicurare la

massima diffusione dell'iniziativa e favorirne così sia l'adesione che la partecipazione. «Siamo arrivati alla 20esima edizione ed in questi anni, l'associazione Scuola di Pace «Don Peppe Diana», nata nel 1995 dal suo sacrificio, ha incontrato migliaia di studenti, circa 100mila. Un lavoro entusiasmante fatto con insegnanti e studenti di tutte le scuole della Regione che ha raccontato i cambiamenti, le storie e dunque il territorio, attraverso lettere, disegni, video, poesie, filmati, temi, fumetti», dice Lina Ingannato, presidente dell'associazione. È possibile iscriversi fino al 20 gennaio, con la scheda on line dal sito dongiuseppediana.org.ti.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autista-eroe sulla Domiziana ferma il bus e salva un uomo

CASTEL VOLTURNO

Vincenzo Ammalianto

L'autista di un mezzo pubblico ha il compito-dovere di svolgere al meglio il suo servizio, che è quello di condurre i passeggeri alla meta rispettando le leggi del codice della strada e i regolamenti aziendali. Salvare vite a persone in difficoltà che si incrociano per strada lungo il percorso non rientra in alcun disposizione contrattuale. Ma quando l'autista è dotato dell'umanità opportuna, di cui ogni individuo dovrebbe avere a sufficienza, diventa scontato farsi guidare dall'istinto e agire. In questi casi, la priorità non sono cavilli e regolamenti, ma la vita stessa.

Una circostanza del genere si è verificata l'altro giorno lungo la via Domiziana, nella località di Ischitella, quando Matteo Mandarino, autista della linea Napoli Mondragone dell'Air Bus, ha visto una persona riversa per strada, priva di sensi e con macchie di sangue che gli uscivano dal corpo.

L'autista avrebbe potuto proseguire la corsa e nessuno gli avrebbe potuto chiedere conto

del mancato intervento. Invece, Matteo ha scelto di non considerare i protocolli, bloccare la marcia e posizionare l'autobus in orizzontale lungo la carreggiata, bloccando il traffico veicolare.

L'autista dell'Air conosce bene questa arteria lunga e larga che percorre spesso. Qui il limite di velocità è di 50 chilometri orari. Ma non ci sono sistemi di rilevazione elettronica della velocità e sono in pochi gli automobilisti che rispettano il limite. Qualcuno che procedeva a forte velocità avrebbe potuto investire l'uomo in difficoltà, non accorgendosi del corpo riverso per strada e uccidendolo. Così, Matteo, messa la strada in sicurezza, è sceso dal mezzo, ha verificato le condizioni dell'uomo, un italiano dell'età appa-



IL SOCCORSO Matteo Mandarino l'autista dell'Air Campania

IL DIGGÌ ACCONCIA: «GESTI COME QUELLI DI MATTEO SONO LA PROVA CHE OGNUNO DI NOI PUÒ FARE LA DIFFERENZA»

rente fra i quaranta e cinquanta anni, e ha provato anche a prestargli i primi soccorsi; ma non si riprendeva, così ha chiamato il 118. Poi, ha aspettato l'arrivo dell'ambulanza.

E solo dopo il trasferimento del paziente al Pronto soccorso ha ripreso la sua corsa. In ritardo di circa tre quarti d'ora, ma contenti di aver contribuito al salvataggio di una persona, i passeggeri del suo autobus hanno apprezzato il gesto dell'autista e lo hanno anche ringraziato. Lo stesso ha fatto Antony Acconcia, direttore della linea di mezzi pubblici Air, che sulla pagina social dell'azienda ha scritto: «A Matteo va il mio più sentito ringraziamento: il suo coraggio e il suo altruismo hanno permesso di salvare una vita in pericolo. Gesti come il suo sono la prova concreta che ognuno di noi, con la propria umanità, ha il potere di fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON PICONE TRA I SOCI: «GIUSTO SEGUIRE DA VICINO IL PROCESSO L'INSEGNAMENTO DI PEPPE HA SALVATO MOLTE VITE»